

DA SENTIRE

Beethoven
e le Faraualla
per la musica
di RadioTre

FOLK

**Il canto di terra
di Faraualla**

Che disco è mai questo? Folk o vocalità sconfinata? Inafferrabile, quindi già interessante. Faraualla è il quartetto che canta con le voci di Cristina Palmiotta, Gabriella e Maristella Schiavone e Teresa Vallarella. Vengono da Bari, dalla Puglia. Faraualla è una cosa, come ci spiega Stefano Di Lauro nelle parole belle che scrivono questo disco: «È la più profonda cavità carsica della Murgia, l'altopiano pugliese. È una voragine che si apre fra distese di grano, pascoli e masserie, isola di silenzi che ha ispirato credenze popolari». Distese di grano, isole di silenzi: roba che è battuta dal vento caldo del Mediterraneo come dal vento freddo dei Balcani, che porta queste voci a cappella sino all'Ungheria, alla stepparussa, alle Voix Bulgares. Faraualla canta le povertà di vecchi e nuovi mondi, e le quattro sanno anche fare le squaw, in *Spirits*: "I vecchi dicono che solo la terra dura. Diceste la verità". Solo la terra dura, solo la dura terra. Parlano anche il corso, queste voci armoniose e arcaiche, inventano idiomi immaginari (*Petra*), e con i bambini della Bari vecchia (scuola elementare La Corte) hanno fatto la cosa più bella, la tammurriata *Ijsse sole*: "Se vuoi curare la rosa chitarre e tamburelli dovrai suonare" **Daniele Martino**

Faraualla, Faraualla. Amiata Records ARNR 0499 (1 cd)

Billboard®

JULY 14, 2001

Reviews & Previews

WORLD MUSIC

★ FARAUALLA

Faraualla

PRODUCER(s): Francesco Ballerini and Matteo Silva
Amiata Records 499

Faraualla is Cristina Palmiotto, Teresa Vallarella, and Maristella and Gabriella Schiavone—four women from the Apulia region of southern Italy. Lovely voices all, but what they do together with a piece of music is truly amazing. They're also songcatchers, drawing material from Russia, Bulgaria, and Hungary, as well as the Adriatic and Mediterranean regions. The quartet even does a number inspired by a Native American chant, and "Questa Fanciul-L'Amor" is a 14th century ballad. A cappellamoments? Absolutely, but Faraualla also works with accompaniment that ranges from harness bells to cymbals to darabukka and rattle drum. For a vocal jam that would challenge the best hip-hop artists, check out the original "Maha Te Song." If the topic is breathtaking four-part harmony, then the entire album is a practicum on that subject. Touted as the Zap Mama of Italy, Faraualla has the stuff to make that claim stick. Distributed by VelasRecords.

— Philip Van Vleck

Convince l'esibizione del gruppo vocale a Time Zones

Faraualla, un patrimonio per la musica pugliese

BARI — Undici tamburi sul palco e cinque voci. Le luci si accendono su questo spettacolo di ritmica corale. Comincia così il concerto delle Faraualla al Nuovo Palazzo di Bari, terzo appuntamento, giovedì scorso, di *Time Zones* 2002.

Un concerto che ha soddisfatto i numerosi motivi di attesa che lo avevano preceduto: la presentazione di un nuovo album, la partecipazione di ospiti di riguardo e la dimostrazione che una rassegna musicale come *Time Zones*, in certe condizioni, può ancora significare tanto per il territorio e per il suo pubblico. Purché si preservino la qualità degli artisti impegnati, la prospettiva di ricerca *up-to-date* della proposta in cartellone e la professionalità dell'allestimento scenico e sonoro in un ambiente adeguato. Ingredienti che, questa volta, erano tutti presenti, e a buon livello.

Le Faraualla sono oggettivamente una realtà musicale pugliese di tutto rispetto, e ciò dovrebbe essere un incentivo per tutte le componenti dell'organizzazione culturale e spettacolare del nostro territorio, nel segno della selettività, della professionalità, del coraggio imprenditoriale e della concretezza finanziaria. A ciascuno il suo.

L'esibizione delle quattro Faraualla - anzi cinque, poiché ancora una volta si è aggiunta a quelle di Gabriella e Maristella Schiavone, di Rosa Sorice e di Teresa Vallarella la voce di Shannon Anderson, a sostegno in particolare di una delle sorelle Schiavone; felicemente affiancata da una gravidanza agli sgoccioli (dunque erano sei le Faraualla sul palco?) - l'esibizione, dicevamo, ha ripercorso il cammino musicale del gruppo, giunto con il nuovissimo album *Sind'* ad una varietà di suggestioni e intrecci polifonici davvero intri-

gante, con un modernissimo cocktail di polifonie antiche, radici etniche e non-sense avanguardistici.

Ammaliante la presenza scenica, merito anche degli abiti lunghi, di un biancorosa angelico, e di una sobria ma efficace illuminotecnica. Le voci al centro e tre gruppi di percussioni, due ai lati e una in alto alle loro spalle, erano lo schema base, su cui ospiti e variazioni si sono alternati, rendendo fluido e dinamico lo scorrere generoso del paio d'ore di concerto.

Andrea Parodi, ex-Tazenda, si è unito per due brani tratti dal suo lavoro solista, che include un omaggio alla Puglia: un gemellaggio inedito tra Salento e Sardegna, grazie alle voci delle Faraualla. Quindi il virtuosismo ritmico-vocale di Maria Pia De Vito, energica, sincera sostenitrice e vera e propria madrina del gruppo, che si è raccomandata severa con la città: «Non sciupate questi autentici talenti che possedete!».

Infine, l'elettronica, non avara di decibel, di Eraldo Bernocchi, con basi pesantissime e ipnotiche di bassi etnodub e suggestioni da club culture, con tanto di «version» in tempo reale di brani già proposti. Il tutto sostenuto e punteggiato dalle parti solistiche dei bravissimi collaboratori alle percussioni: Pippo Ark D'Ambrosio, Cesare Pastanella e Vito Cardelicchio.

Il pubblico ha espresso rumorosamente il proprio entusiasmo, spingendo il gruppo, sotto la mezzanotte, ad un prolungato e un po' sguaiato bis. Chicca emblematica della serata, la cover, ripetuta in conclusione, di *Popov*, dallo Zecchino d'Oro del 1967: sintesi di abilità vocale, gestualità, spirito di leggerezza e ludica ironia. Il meglio appunto delle Faraualla. Chi lo doveva dire? Ci voleva lo Zecchino d'Oro per rianimare *Time Zones*!

Enzo Mansueto



Marc Chalosse

OGGI IN VALLISA

L'Artaud Remix di Marc Chalosse e altre storie

Time Zones prosegue oggi in Vallisa intorno a un testo di culto della letteratura del Novecento: *Pour en finir avec le jugement de Dieu*, la composizione radiofonica che Antonin Artaud, ma con testi anche di Roger Blin e altri, preparò nel 1947 per la radio francese e che, censurata, è entrata nel novero delle opere-scandalo. A riproporcela, col supporto video di Eric Verhne, è Marc Chalosse. Pianista jazz, la svolta di Chalosse è avvenuta tramite Frédéric Galliano e Laurent Garnier, esponenti della dance elettronica più raffinata. Di qui muove la rielaborazione elettronica in tempo reale della registrazione artaudiana che Chalosse proporrà, dopo l'azione video-elettronica *Vegetable G* di Giorgio Spada, Gianni Troilo e Luciano d'Arienzo.

Sabato 7 Dicembre 2002

TIME ZONES. *Applaudito concerto al Nuovo Palazzo di Bari*

La lunga notte della voce

Con Faraualla, Maria Pia De Vito, Parodi & co.

Le Faraualla come vestali della «dea» voce. Sul palco di Time Zones, le quattro (a volte cinque), componenti del gruppo femminile vocale barese hanno presentato al Nuovo Palazzo di Bari il loro secondo disco, *Sind*. È stata una festa ben riuscita con momenti di grande improvvisazione; un evento impreziosito anche dalla presenza di tre ospiti d'eccezione: **Andrea Parodi**, ex voce del gruppo sardo *Tazenda*, **Eraldo Bernocchi**, acuto tastierista ed esemplare ricercatore di suoni elettronici e **Maria Pia De Vito**, una delle più autorevoli voci del jazz italiano. Forse, è stato il progetto più interessante, insieme al set del percussionista barese **Pippo «Arko» D'Ambrosio** (la Puglia nonostante tutto riesce a produrre ottimi musicisti), del diciassettesimo festival delle musiche possibili. Accanto alle fondatrici del gruppo, **Gabriella e Maristella Schiavone** (quest'ultima in dolce attesa) e **Teresa Vallarella, Rosa Sorice e Shannon Anderson** e gli ormai fidati collaboratori fissi: i percussionisti **Pippo D'Ambrosio e Cesare Pastanella**, ai quali per l'occasione si è aggiunto **Vito Cardellicchio**.

Ingresso ad effetto: sul palco le quattro vocalisti con tuniche bianche e il capo velato di rosa,

sembrano delle madonne, ne fanno corona undici percussionisti con i ritmi imponenti di *Domina de miseria*. Dopo l'esecuzione del brano, che apre anche il nuovo disco, gli otto aggiunti escono dalla scena e si prosegue con *Arecuriuriè*.

«Di solito - dice Gabriella Schiavone salutandolo il numeroso pubblico - cantiamo in quattro, questa sera saremo in cinque. Cercheremo di affaticare il meno possibile mia sorella Maristella che partorirà la prossima settimana».

Si prosegue con *Tonga*, un brano pubblicato nel primo cd e utilizzato per lo spot pubblicitario di una nota marca di automobili, e *Rumelaj*, brano della tradizione balcanica. In cinque formano un cerchio magico, echi di liriche virgilliane, come molte ricostruzioni della musica ai

tempi della Roma antica in *Masciare*. Arriva *Sind*, un brano che rappresenta il simbolo della loro musica partita dalla tradizione per poi sfociare in una ricerca di linguaggi e polifonie del mondo. Cenni di barocco napoletano e sonorità tanto care a **Roberto De Simone**. È la volta del primo ospite della serata, **Andrea Parodi**. Per il nuovo cd del cantate sardo *Abacada*, le Faraualla hanno inciso due canzoni, *Ninneh* e *Abacaba*, una ninna nanna di origine greca arrangiata per voci e percussioni con testo in sardo. Le due canzoni vengono riproposte dal vivo, la voce di Parodi si inserisce perfettamente, quasi ad incastro con l'orchestra vocale delle quattro ragazze.

È il turno delle percussioni, dopo un delicato e sognato brano di D'Ambrosio, Pastanella e

Cardellicchio si producono in soli percussivo tribal-ipnotico. È quasi un gioco vocale la versione di *Popoff*, canzone vincitrice del festival del Zecchino d'Oro del '67. Si prosegue con *Ninnagè* e *Fescenne*. Arriva il turno di **Maria Pia De Vito** che si cimenta in *Ijsse Sole* e *Maha te*, anche lei appare in sintonia con le quattro ragazze. Poi, in completa solitudine, propone un brano dove unisce l'improvvisazione del jazz vocale alle tradizioni delle melodie mediterranee. La sua voce è semplicemente uno strumento.

Garabato, anche da Pastanella, è un canto rituale della tradizione religiosa afrocubana, un rito che viene espletato con le quattro cantanti che percuotono in ginocchio il proscenio con le bacchette. *Orangutan*, brano dei colori caraibici, preannuncia l'ingresso di **Eraldo Bernocchi** che propone *Witch mix* e *Masciare mix*. Due brani in cui si intuisce il probabile nuovo percorso artistico della Faraualla, fatto di mescolanza tra musica elettronica, etnica e percussioni.

Il cerchio si chiude con il ritorno in scena degli otto percussionisti iniziali insieme a tutti gli ospiti, che ripropongono *Domina de miseria*.

Nicola Morisco



SEKAZIP

Sind' l'ultimo cd del gruppo vocale Faraualla, contiene undici brani che esaltano le loro straordinarie qualità musicali. Voci di donna, strumenti naturali, in grado di spaziare dalle più lontane sonorità, quelle che vanno oltre l'immaginazione, a quelle più intense,

vibranti, corpose. E nel loro lavoro discografico, Sind', tutto questo si sente.

Nella loro sensibilità musicale confluiscono storie che hanno un'anima calorosa, come in Orangutan, storie che sembrano venire dal medioevo, come quelle reiterate di Domina de miseria.

Quando le ascolti ti sembra di sentire le fate, fate incantatrici, come le sirene dalla voce melodiosa, ammaliatrici attraverso il suono. Sono le Faraualla, nome che evoca immediatamente le ali di una farfalla, per la levità e la delicatezza. Voci di donna, strumenti naturali, in grado di spaziare dalle più lontane sonorità, quelle che vanno oltre l'immaginazione, a quelle più intense, vibranti, corpose. E nel loro ultimo lavoro, Sind', tutto questo si sente. Nella loro sensibilità musicale confluiscono storie che hanno un'anima calorosa, come in Orangutan, storie che sembrano venire dal medioevo, come quelle reiterate di Domina de miseria. Sono non storie che scelgono una non lingua come in Viktori, o amate dai bambini di ogni età come Popoff, il brano che nel '67 vinse lo Zecchino d'oro e che viene riproposto in questa chiave ritmica sostenuta. Sono brani che rimandano al passato a qualcosa di segreto e nascosto, ad incontri in sotterranei, in luoghi magici come nel caso di Masciare che viene presentata anche in versione remix.

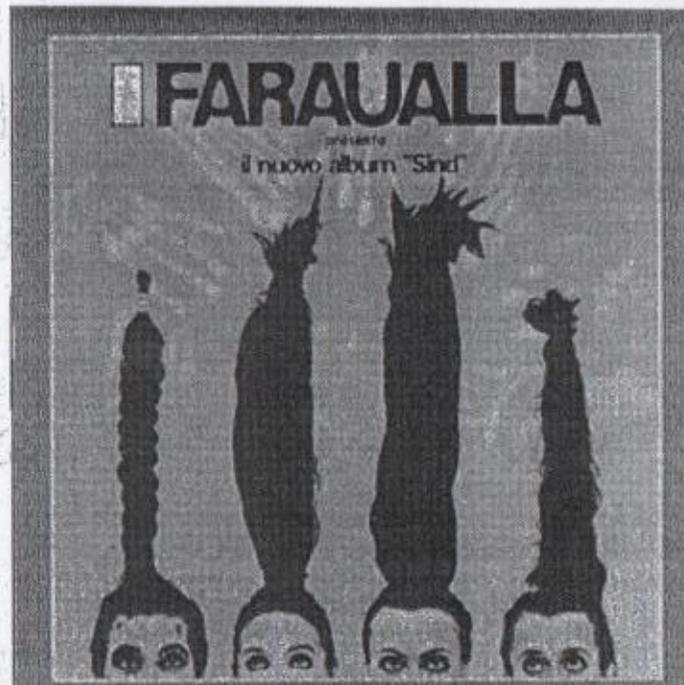
Faraualla Le fate incantatrici

nd', in un sentire che diventa musica e musica che si fa sentire, in un gioco impercettibile di sovrapposizioni, di scambi, di incroci particolari. Le Faraualla (Gabriella e Maristella Schiavone, Rosa Sorice, Teresa Vallarella, in questo cd con Shannon Anderson e i fantastici percussionisti Pippo Ark D'Ambro-

sio e Cesare Pastanella) plasmano le note, ricoprendole dei colori, delle sfumature che in ogni brano sono sempre generatrici di altri mondi.

Sembra una dolce ninna nanna, una di quelle con cui far addormentare dolcemente un bimbo, spalancandogli la porta dei sogni, il brano Ninnagè. Atmosfera diame-

tralmente diversa per Maat dance, nato dalla fantasia di Cesare Pastanella e di Pippo D'Ambrosio ark, fantasia che si materializza nella predominanza delle percussioni. Ricorda anche in questo caso una canzoncina per bimbi o per i bambini che hanno superato questa condizione anagrafica, ma lo sono rima-



Faraualla in concerto per Time Zones 2002

Le Faraualla presenteranno il loro ultimo cd Sind' nel concerto in programma stasera alle 21 al Nuovo Palazzo di Bari per la rassegna musicale Time Zones 2002.

Con loro ci saranno Andrea Parodi la voce e la forza della musica etnica italiana, Eraldo Bernocchi vero e proprio scultore di suoni oltre che ottimo stru-

mentista, capace di percorrere da protagonista i territori più illuminati della musica italiana fin dalla metà degli anni '80, Maria Pia De Vito, un'ottima interprete, e naturalmente Pippo Ark D'Ambrosio e Cesare Pastanella che hanno realizzato con loro il cd e Vito Cardelicchio, tutti impegnati alle percussioni. Un evento da non perdere.

sti nell'anima, il brano Uarandero. Un cd che mette insieme varie anime, ma con una stessa idea della musica: il palpito di due maghi delle percussioni, si sposano con

l'abilità vocale di squisita natura femminile. L'emozione diventa sublime. Se non ci credi, Sind'.

Gilda Camero

faraualla

Da: "Promotion"
 A: <faraualla@faraualla.com>
 Data invio: lunedì 13 ottobre 2003 16.12
 Allega: image.tiff
 Oggetto: Faraualla Review
 Care Faraualla,

Vi invio una nuova recensione del vostro disco *Sind* che abbiamo appena ricevuto del nostro ufficio Stampa negli Stati Uniti.

Tanti saluti.

Sonia

Cranky Crow World Music

Faraualla(Italy)
Sind'
Amiata Records

If Federico Fellini was still alive, he would film the Italian women vocalists from the Pugliese a cappella ensemble, Faraualla floating across a beach and casting spells over a young boy's imagination. Faraualla, (the name it self gives a mouth a workout when pronounced), has been known as "the mediterranean witches" in Italy and the ensemble's beguiling vocal talents certainly do cast spells on their listeners' ears. Their first CD has captured and pleased my ears and heart numerous times and Faraualla's latest recording, *Sind'* promises to do the same. But is any of this surprising when Faraualla comes from the same region of Italy as the healing ritual music known as tarantolati? This music usually performed for women who believe they have been bitten by a tarantula spider and played on a small frame drum, guitar, organ or violin incites the spider bite victim to dance to rhythms of the tarantella. Faraualla doesn't perform tarantolati music, but the combination of haunting vocals and polyrhythms could easily send listeners into a trance.

The vocal quartet formed in 1995 when Cristina Palmiotta, Gabriella Schiavone, Maristella Schiavone and Teresa Vallarella discovered a common interests in voice as an instrument. Their shared interest in polyphonic music from other ethnicity and cultures led them to form Faraualla. They released their debut CD in Italy in 1999 and in the US in 2001. Along with percussionist Pippo "Ark" D'Ambrosio, the quartet explored polyphonic vocal music from Romania, Russia, Bulgaria, Italy, Corsica and even an imaginary tongue while drawing comparisons to the Belgian ensemble Zap Mama. Faraualla went on to perform at numerous festivals while garnering awards for the vocal master work and also working with radio, television and theatre productions.

Sind' marks their second full-length recording and it features a new lineup of talent. Cristina Palmiotta left the group and vocalists Rosa Sorice and Shannon Anderson have come on board. Percussionist Cesare Pastanella teams up with D'Ambrosio in creating an even richer rhythmic tapestry than Faraualla's previous recording. While the debut recording featured mostly traditional fare, *Sind'* showcases Gabriella's composing talents since a bulk of the songs were composed and arranged by the vocalist. Even without the use of traditional material, (only the Albanian song, *Viktori* is traditional), Faraualla manages to not only capture the beauty of polyphonic vocal music,

but also diverse cultural influences. According to information that appears on Farualla's web site, various tribal and ethnic groups had migrated through Italy's Apulia region while depositing various percussion instruments and musical influences. These influences are felt on Farualla's two recordings.

In the past, I've seen reviews by music fans and journalists comparing Farualla to Zap Mama and African music as well as, Bulgarian choir music. And certainly playful tracks such as the cover *Popoff*, *Sind'* and *Arecuriurie* recall Zap Mama. And the track *Orangutan* resembles Afro Brazilian music. But overall, the songs recall European tribal traditions, especially with the tracks, *Domina*, *Masciare* and *Ninnage*. These songs might be newly written but they reach deep into our ancient tribal roots. And with percussion playing a larger role on *Sind'* one can't help but think of tribal rhythms. Pastanella and D'Ambrosio even perform a delightful percussive duet on *Maat* further emphasizing this point.

I am certainly not an expert on polyphonic vocal or ancient tribal music, yet I find Farualla's recordings to capture the essence of something magical we thought we lost. The songs on *Sind'* not only cast a musical spell, but they also call out to listeners to remember their tribal roots through voice and drums. It's not ritualistic music and yet, there is something ceremonial that occurs when listening to this CD. For more information visit www.farualla.com and www.amiatamedia.com

PLH

Amiata Media Srl
Via Ghibellina, 100
50122 Firenze
Italy

Tel. +39 055 2466200
Fax. +39 055 2466208

E-mail: s.bertrand@amiatamedia.com
Web: www.amiatamedia.com



didischi



BANCO DEL MUTUO SOCCORSO

NO Palco

Sony

La sera del 6 luglio 2003, sul palco dell'ippodromo delle Capannelle a Roma, il Banco del Mutuo Soccorso ha festeggiato con un concerto i suoi trent'anni di onorata attività musicale.

Un'esibizione di grande impatto anche emotivo, condita dalla presenza di amici vecchi e nuovi, che è stata registrata e che viene ora proposta al pubblico nel secondo live della band, dopo lo storico *Capolinea* del 1979. Nuovi arrangiamenti 'rivestono' alcuni storici pezzi del repertorio del BMS, sia per rispondere ai numerosi cambiamenti di formazione intercorsi in questi trent'anni, sia per cercare di rendere più attuali composizioni figlie di un'epoca irripetibile, ma purtroppo ormai lontana. Quanto alla formazione, lo storico batterista del gruppo, Pierluigi Calderoni, ormai da anni fuori dalla band, compare solo come ospite d'onore nelle seconde tracce, "Il Ragno", e nell'ultima, "Traccia II": nel suo ruolo è stato validamente sostituito da Maurizio Masi, ottimo nel sostegno ritmico e nei passaggi solistici, an-



GIORGIO CORDINI

Disarmati

Music Runner

Cordini è un chitarrista che vanta molte collaborazioni nel campo della musica leggera d'autore e proprio in questa direzione ci presenta il suo ultimo cd, il cui comune denominatore è la melodia. Nella 'zona percussiva' svolge un ottimo lavoro Massimo Carrano (ascoltatelo, minimalista ma incredibilmente funzionale, in "Bella ciao" o "Ieri ho incontrato mia madre", da manuale), mentre il batterista Joe Damiani sa farsi apprezzare per i suoi interventi gustosi, puntuali e precisi. Per ogni cd venduto, un euro sarà devoluto a favore di Emergency. Il cd presenta anche una versione video del brano che dà il titolo all'album.

g. b.



MARCO DE TILLA

A Little Present

Splasc(h) Records

"È la musica la mia vera regata". Queste parole di Marco De Tilla, ex campione di vela e giovanissimo contrabbassista e compositore, confermano la passione del musicista parten-

opeo che con il suo cd rende un 'piccolo omaggio' alla musica che più ama: il jazz. Un disco profondamente melodico e coinvolgente, che sembra vivere di quelle emozioni che solo il mare sa regalare. Ad eccezione della portieriana "Love for Sale", tutti i brani sono stati composti da De Tilla, che ha voluto accanto a sé straordinari artisti quali Nicola De Luca, (batteria), Giulio Martino (sax), Francesco D'Errico (piano) e Roberto Schiano (trombone).

m. c.



ANTONELLO MONNI

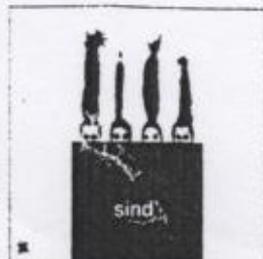
Friends

MusicCenter; distr. Real

Lirico, ispirato, suonato con competenza ed amore per la buona musica; ecco in poche parole *Friends*. Un jazz urbano, dinamico, velato qua e là da punte malinconiche, traspare dalla scrittura dei sei brani originali, sui sette presenti. L'interplay tra il sax di Monni, la tromba di Emilio Soana ed il contrabbasso di Attilio Zanchi, ora sostenuti da Marco Detto al piano e Marco Castiglioni alla batteria, ora da Mauro Grossi al piano e Ruggero Pazzaglia alla batteria, puntualizza un linguaggio sicuro e consolidato, ma sempre ricco di fascino e di originali suggestioni. Un disco per gli amanti dello swing, ma anche per coloro che desiderino accostarsi al jazz partendo da un lavoro

italiano, che nulla ha da invidiare a tanti dischi realizzati altrove.

p. p.



FARUALLA

Sind'

Amiata Records

La forza del ritmo e la magia del canto. Ecco il segreto delle Farualla, ensemble vocale femminile che alle parole preferisce il suono delle emozioni. In *Sind'*, accanto alle 'streghe del Cilento' Gabriella e Maristella Schiavone, Teresa Vallarella, Shannon Anderson e Rosa Sorice, vi sono anche gli straordinari Cesare Pastanella e Pippo "Ark" D'Ambrosio alle percussioni. Da segnalare il brano strumentale "Maat Dance", composto e suonato esclusivamente dai due artisti del tamburo.

m. c.



RHYTHM BUDDIES

Thunderbird Suite

LO-FI

La sezione ritmica dei King Crimson è guidata dal bassista Trey Gunn e dal batterista Pat Mastelotto, una coppia in grado di spostarsi senza difficoltà fra tempi

Faraualla, come e

prima di Björk , al "midollo" del canto

Un quintetto vocale barese tutto al femminile canta a cappella (voci-strumento) accompagnato solo da percussioni. Ascoltando il loro CD, "Sind", la prima cosa che viene in mente è la nuova Björk ed il suo ultimo disco Medulla (con l'avvertenza che l'album delle Faraualla è uscito molto prima). Ma, per far comprendere al lettore, sottolineiamo che c'è la stessa magica atmosfera di un canto denudato, riportato alle sua anima o alla sua corposità. E' intensità, è misticismo

SABATO SERA, LE «ZAP MAMA EUROPEE» ERANO OSPITI DEL

SECONDO APPUNTAMENTO DELLA NUOVA RASSEGNA «VOCI AIDACI»

Sergio Albertoni

Dopo il brillante esordio animato da una scatenata Erka Stucky, l'appuntamento di sabato sera con la prima edizione delle «Voci aidaci» al Teatro del Gatto di Ascona ha confermato la qualità e i pregi di una rassegna che amplia in modo costruttivo l'offerta concertistica nel nostro cantone. Merito degli organizzatori, che hanno saputo scegliere un programma assolutamente alternativo o complementare a quello delle altre rassegne, muovendosi nell'universo senza confini stilistici della vocalità d'ogni tempo e luogo, alla ricerca di proposte particolari e difficilmente etichettabili che, proprio per questo, siano affascinanti, stupite e coinvolgenti. E certo il caso del quartetto pugliese Faraualla, che dopo una serie di esperienze diverse con-



Un'immagine delle Faraualla: il quartetto vocale, guidato da Gabriella Schiavone, ha subito saputo conquistare il folto pubblico accolto sabato al Teatro del Gatto di Ascona grazie alla ricerca di sonorità vocali «pure».

tra gli altri, Maria Pia de Vito, Rita Marconi e Mango, nel 1999 si è imposto all'attenzione della critica e del pubblico più attento e curioso con un progetto originale di notevole impatto. Un progetto ben congegnato, fresco e frizzante come pochi altri nel panorama della musica italiana

che, tuttavia, non fa altro che ripercorrere con rinnovato vigore espressivo le orme di un altro ensemble vocale tutto al femminile ben più noto a livello internazionale. Di fatto, le Faraualla rappresentano la versione opportunamente riveduta, corretta e soprattutto «mediterraneizzata»

delle Zap Mama. Il quintetto afro-belga che all'inizio degli anni 90 ha conquistato le platee di tutto il mondo con una vivacissima combinazione di voci e percussioni, di temi popolari e composizioni originali alimentate da siti molto diversi, in un turbinio di colori musicali che disorienta piacevolmente l'ascoltatore. Più «africare» le Zap Mama, decisamente più «europee» le Faraualla che, non a caso, curano meglio la ricchezza delle trame polifoniche e attingono ad un repertorio che nel complesso appare più diversificato e quindi interessante. Citate da Gabriella Schiavone, le quattro cantanti hanno subito conquistato il folto pubblico accorso ad Ascona con la loro ricerca di sonorità vocali «pure» che annulla la parola in una lingua inventata, una sorta di nuovo scàl dal grande «origano» (p-

me d'incanto frammenti, sillabe e rime famigliari ma irricognoscibili. Sostiene dal discreto ma fondamentale impianto ritmico assicurato dai percussionisti Pippo «Ark» d'Ambrosio e Cesare Pastanella, le Faraualla sprizzano vitalità e simpatia danzando idealmente da una situazione all'altra, dalla seduzione di nuovenze arabeggianti fino al divertimento puro della nuova versione di *Popof*, la canzone che trionfò allo Zecchino d'Oro nel 1967. Molto suggestivo, in particolare, il medesimo immaginario evocato da alcuni brani che sembrano parte di una liturgia misterica e senza tempo, e che sabato hanno cominciato con i momenti forse più intensi ed emozionanti del concerto anche perché in quei brani risultava evidente la loro natura di «streghe buone» della vocalità.

CULTURA & SPETTACOLI

Bari & Provincia

Lucilla Galeazzi e le Faraualla

*Il quartetto barese insieme
all'interprete della canzone
popolare domani in Marocco
con «Correte Sorelle»*



A sinistra
il gruppo
barese delle
Faraualla
e, sotto,
Lucilla
Galeazzi.
Insieme
presentano
domani
al «Festival
Fez»,
in Marocco,
lo spettacolo
«Correte
Sorelle»

Incontro di voci attraverso la sacralità della parola. Si tratta di un nuovo progetto di ricerca in cui la tradizione vocale religiosa del Centro Sud italiano diventa il fulcro della percorso. A realizzarlo sono Lucilla Galeazzi, da anni tra le più note interprete della tradizione popolare italiana (e non), e il quartetto vocale femminile barese delle Faraualla, impegnate da tempo nella diffusione della tradizione polifonica.

La Galeazzi e il gruppo formato da Gabriella Maristella Schiavone, Loredana Perrini e Teresa Vallarella, debutteranno nello spettacolo *Correte Sorelle*, domani al «Festival Fes» in Marocco.

«Il direttore artistico del festival - ricorda Lucilla Galeazzi - mi ha chiesto uno specifico progetto riguardante i canti sacri. Il festival è indirizzato alle esperienze musicali che si muovono all'interno di un repertorio religioso o paraliturgico di origine popolare di tutto il mondo. Pensando a come nascono i canti, senza accompagnamenti di strumenti (a parte i tamburi), ho pensato di coinvolgere le amiche del gruppo Faraualla. Anche se il progetto è nato per il festival abbiamo intenzione di presentarlo in altri contesti musicali».

In un'ora e mezzo di spettacolo, vengono proposti canti prevalentemente del Centro-

Sud, un repertorio di brani polifonici o a voce sola, a tre o a quattro voci, a voce solista con accompagnamento di chitarra e canti con i ritmi eseguiti dalle percussioni. Alcuni canti del Centro Italia sono arcaici, medioevali-giganti. «L'Italia in questo senso è divisa in due - spiega la Galeazzi - È vero che le tradizioni dei canti pasquali sono una pratica di tutto il Paese, ma nel Sud la Settimana Santa è festeggiata in strada con riti, processioni, mentre al Nord è più sentita la festa del Natale. I canti quaresimali e pasquali, molto più presenti nel Centro-Sud, sono stati trasmessi o per mestiere o, per quanto riguarda i canti religiosi, tramandati dalle Confraternite».

La Galeazzi si sofferma volentieri a illustrare la struttura dei cori confraternali:

Il rito ha la voce di donna

«Le voci, generalmente, vengono scelte dai confratelli che prenderanno il posto dei vecchi. È come una Schola Cantorum. Le confraternite sono spesso maschili, ma in alcune zone, per ragioni diverse (l'emigrazione, la fine di una tradizione) si sciolgono e a volte sono le donne a riprenderne la tradizione, com'è accaduto nella cittadina di Marta, nel viterbese».

Il progetto, però, attinge anche ad altre fonti del repertorio. «Il progetto è nato con l'intento di studiare le tradizioni, vocali e polifoniche, non soltanto riproducendo il repertorio - spiega Teresa Vallarella - ma in realtà con dei veri e propri laboratori con donne di diverse aree del-



le province italiane. È un lavoro sulla memoria, di ricerca e di catalogazione dei canti, come da sempre facciamo. Lavorare con Lucilla è come farlo con una maestra».

A Canosa le donne hanno un ruolo importante per *La Desolata*, sequenza di canti processionali tradizionalmente eseguita durante il Venerdì Santo. «Entreremo in scena con *La Desolata*, come le donne di Canosa - conclude la Vallarella - tenendoci sotto braccio come un corpo unico. Abbiamo rispettato questa tradizione. Riti liberatori con piante e canti che hanno anche una grande forza teatrale e che noi rispetteremo».

Nicola Morisco

Puglia | 27/05/2005 - 09:17

MUSICA: REPERTORIO LITURGICO, IN MAROCCO UN ESPERIMENTO VOCALE

(AGE) BARI - Si intitola "Correte sorelle" ed è uno spettacolo incentrato sulla polifonia tradizionale italiana paraliturgica. L'idea del progetto è di Lucilla Galeazzi che lo ha sviluppato in collaborazione con il quartetto vocale pugliese "Faraualla" [nella foto], ricavandone un concerto che verrà presentato - il 7 giugno prossimo - in Marocco nell'ambito del "Fés Festival". La voce è la protagonista: il più fisico, misterioso ed emotivo degli strumenti, con il privilegio della parola. Un'ora e mezzo di spettacolo, in cui si alternano melodie monodiche e polifonie, talvolta accompagnate da una chitarra o da un tamburello. Voci che cantano, pregano, lamentano, urlano l'inascoltato dolore dei più poveri, rievocando, attraverso l'alternanza delle stagioni, l'immutabilità del rito, conservandone il ruolo di ciclica ripetitività e



protezione della comunità. Il repertorio è quello paraliturgico di tradizione/trasmissione orale tramandatoci dalle confraternite ma anche dai gruppi di donne che, in alcuni paesi del sud o del Lazio, hanno ripreso le processioni della Settimana Santa abbandonate dalle congregazioni maschili. I canti spaziano dal nord al centro al sud alle isole, con naturale predilezione per la parte centro-meridionale. L'incontro tra il lavoro vocale di Lucilla Galeazzi, da anni interprete della tradizione popolare italiana, e quello delle Faraualla, innovatrici della tradizione polifonica, rende questo spettacolo ricco di patos e di colori.

(AGE) BEL

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

CULTURA & SPETTACOLI

Bari & Provincia

In uno spettacolo di danza

Le Faraualla in Francia per Frida Kahlo

Il gruppo barese Faraualla sarà a giorni in Francia per la realizzazione di uno spettacolo di danza dedicato alla figura della pittrice messicana **Frida Kahlo**, da un'idea coreografica di **Larrio Ekson**, figura di grande rilievo nel mondo della danza contemporanea, per anni interprete al fianco di **Carolyn Carlson**.

Il lavoro musicale dell'ensemble vocale e musicale verrà presentato in anteprima il 28 ottobre presso la Fnac di Poitiers. Lo spettacolo dal titolo *Frida. Une vie d'ombre et de lumière* debutterà il 4 novembre a Montmorillon, nella cappella romana Saint Laurent. Questo lavoro coinvolgerà il quartetto Faraualla (**Gabriella e Maristella Schiavone, Teresa Vallarella e Loredana Perrini**) non solo dal punto di vista musicale, ma anche del movimento.

Cultura

GIOVEDÌ 20 OTTOBRE 2005

L'EVENTO

Francia, arrivano le Faraualla per raccontare la vita di Frida

I COLORI e la veemente poetica di dipinti e vita della grande Frida Kahlo sono stati oggetto del film *Frida*. Nessuna meraviglia, quindi, che in Francia (dove peraltro fu amatissima in vita) la mitica messicana ispiri uno spettacolo di danza al quale daranno musica e movimenti scenici le Faraualla. Un altro viaggio oltre i confini nazionali per il quartetto polifonico barese, che asseconderà le coreografie pensate da Larrio Ekson, per anni interprete al fianco di Carolyn Carlson e tra i principali protagonisti della danza contemporanea. Il lavoro, intitolato *Frida, una vita d'ombra e luce*, andrà in scena in anteprima il 28 ottobre alla Fnac di Poitiers. Sarà, quindi, replicato il 4 novembre a Montmorillon, nella cappella romana di Saint Laurent. Le Faraualla evocheranno con i loro intrecci di voci l'emozione di un'arte tutta intrisa di vita, dolore e genio. In attesa di una data italiana.



Le Faraualla

(a.g.)

SPECTACLE - « *Frida, une vie d'ombre et de lumière* » à la chapelle Saint-Laurent par l'association Mouvements

Sauvage et beau

Le spectacle « *Frida, une vie d'ombre et de lumière* » qui avait lieu vendredi soir à la chapelle Saint-Laurent a réuni plus de 250 personnes pour la seule séance de 20h. Alliant magie du chant et chorégraphies modernes, cette évocation de la vie de Frida Kahlo par l'association « *Mouvements* » a su jouer des ingrédients pour en faire un plat savoureux.



Les Montmorillonais ont répondu en nombre à l'invitation de « *Mouvements* ».

« Il ne s'agit certes pas d'un destin bienheureux mais il s'agit quoiqu'il en soit d'un destin glorieux. » Un portrait de Frida Kahlo, projeté sur un écran blanc, illustre la citation de la peintre mexicaine. Nous en sommes à la dernière partie du spectacle de l'association « *Mouvements* » donné en la chapelle Saint-Laurent et l'hommage à la peintre mexicaine a déjà fait la preuve de sa qualité. Sous les voûtes séculaires, le spectacle mêle danse contemporaine, rythmes sauvages et chants ethniques avec une réussite consommée.

Pour cette évocation de la vie de Frida Kahlo, l'association « *Mouvements* » a réuni les talents de Lario Eksson, le chorégraphe et danseur vedette aux côtés de Sylvie Pagensud, des quatre chanteuses et des percussionnistes du groupe italien « *Fara*

raulla » et des techniciens de la Ville de Montmorillon en un lieu que sa vocation sacrée originelle destine plutôt à des chants liturgiques ou plus classiques.

Pari gagnant

Mais le pari est gagnant. Les chorégraphes tendent à une évocation la plus fidèle possible de la vie et des tourments d'une femme frappée dans sa chair et dans son âme par la poliomyélite et par un accident de la route, des joies et des peines d'un artiste qui s'est vouée à un seul homme, du destin d'une femme en avance sur son temps.

Mais la grande réussite de ce spectacle est sans doute d'avoir su manier à cette chorégraphie et à ces lieux la magie des « *Faraulla* ». Les chants, tantôt discrets, tantôt très grands que l'architecture de la chapelle, évoquent par moment certains chants eth-



Les chorégraphies évoquent la vie de Frida Kahlo.

niques de quelque vallée sacrée du moyen-Orient qui aurait vu la naissance des religions contemporaines. A d'autres moments, on les croirait sortis de quelque plaine oubliée de l'Europe Orientale ou échappés d'une vallée des Carpates négligée par notre ère.

Attendant magie, malice ou solennité, ces chants emplissent la chapelle Saint-Laurent et semblent parfois même émaner des pénitents peints sur la voûte de la chapelle Saint-Laurent. Même quand la chorégraphie joue sur le registre du mime ou du théâtre de marionnettes, les chants de « *Faraulla* » donnent à la scène une majesté déclinée.

Quand la première séance de « *Frida, une vie d'ombre et de lumière* » s'achève, quelques 250 personnes sortent de la chapelle Saint-Laurent pleines de la joie

d'un spectacle vivant. Certains exquis lors de la deuxième séance. devront sans doute résister à la tentation de reprendre de ce met.

Dominique Guinefoleau



le groupe « *Faraulla* » a charmé la soirée.

Concerto in diretta domenica su Radio3 Rne

Bagnati dallo stesso mare. L'Italia e la Spagna sono affini per lingua e cultura, vicine geograficamente e forse anche nella percezione della vita.

L'intreccio di culture tra i due Paesi si irradia nell'etere in uno scambio culturale che andrà in onda, domenica dalle 11.50 alle 18, dalle frequenze di due emittenti radiofoniche nazionali: Radio3 Rai e Radio3 Rne. Nel corso del programma *Brava Radio3*, contemporaneamente in diretta da Roma e Madrid, i conduttori in Spagna **Tato Puerto** e **Peppino Ortoleva** e i conduttori in Italia **Luca Damiani** ed **Emilio Garrido**, insieme a tanti ospiti si rivolgeranno agli ascoltatori delle due emittenti in un'ideale comunità. Saranno affrontati temi che riguardano il cibo, il cinema, il teatro, i libri, ma anche mode e tendenze con una particolare attenzione per gli eventi culturali come il «Premio Cervantes».

La musica dal vivo sarà ben rappresentata dal gruppo vocale femminile barese **Faraualla** e dei catalani **Ojos de brujo**, che chiuderanno con un concerto (dalle 17 alle 18) il collegamento. Gli **Ojos de Brujo**, formazione di Barcellona con all'attivo un album dal titolo curioso (per noi) *Bari*, è un fenomeno di world music moderna che fonde il flamenco con hip hop, funky, punk, elettronica, rumba ed altri rari suoni presi dalla strada, in un crogiuolo musicale denominato «Jip Jop Flamenkillo».

Ad aprire la diretta (alle 12), saranno le **Faraualla** che, con il loro inconfondibile impasto vocale, proporranno un repertorio dedicato alla tradizione musicale mediterranea italiana. Per il set live **Gabriella**

L'ensemble vocale barese delle **Faraualla**.
Da sinistra:
Paola Arnesano,
Gabriella Schiavone,
Teresa Vallarella
e **Loredana Perrini**.
Al concerto domenica proporranno quattro brani inediti



Faraualla nell'etere di Spagna

*Staffetta dell'ensemble barese
con i catalani «Ojos de brujo»*

Schiavone, **Teresa Vallarella**, **Loredana Perrini** e **Paola Arnesano**, saranno accompagnate dai percussionisti **Cesare Pastanella** e **Pippo «Ark» D'ambrosio**.

Il repertorio prevede alcuni brani tratti dall'album *Sind* e quattro nuove composizioni inedite che faranno parte del prossimo album. È **Gabriella Schiavone** a spiegarci cosa accadrà durante la lunga diretta radiofonica. «È un'iniziativa importante che bisognerebbe estendere ad altri Paesi. È un modo per approfondire, cono-

scere e confrontarsi con i diversi aspetti culturali e non solo, di due Paesi molto vicini e in sintonia. Il collegamento è molto emozionante per noi: è un anticipo con la cultura spagnola in previsione del concerto terremo a giugno a Palma di Maiorca».

Oltre che ottime cantanti, siete anche studiose di canto tradizionale. Quali sono le affinità tra la vocalità spagnola e quella italiana?

«Credo l'aggressività. Tecnicamente nel canto popolare è molto comune, in ambito spa-

gnolo e gitano diventa ancora più presente. Conosciamo soprattutto la cultura gitana, il flamenco, ma la musica e la cultura spagnola è variegata e complessa».

Il collegamento sarà aperto da un vostro concerto. Cosa proporrrete?

«In una performance di un'ora eseguiremo brani tratti dall'album *Sind* (*Arecurivriè*, *Ninnagè*, *Orangutan*, *Varandero*, *Domina*) e per la prima volta dal vivo quattro brani inediti (*Auanda la cuica*, *Ci lu patisciasti*, *Ki-te-mu* e *Il cucciariello* che faranno parte del nuovo disco».

Siete già impegnate nella realizzazione del nuovo disco. Quali sono le novità artistiche?

«Rispetto al linguaggio gram-melot che abbiamo utilizzato fino all'album precedente, in questo nuovo lavoro compaiono i testi. Musicalmente, invece, la proposta vocale sarà di impatto e le voci saranno più amalgamate. Anche i ritmi delle percussioni, se pur articolati, non saranno dei contrappunti, ma accompagnamenti ritmici. I suoni saranno molto più grintosi. Per quanto riguarda i testi, se pur in lingue diverse, saranno comprensibili da tutti».

Nicola Morisco

Bell'Italia

SPECIALE
VALLE D'AOSTA
ARTIGIANATO IN MOSTRA

NUMERO 255 LUGLIO 2007 CON GUIDA "PUGLIA" - EURO 7,80 IN ITALIA

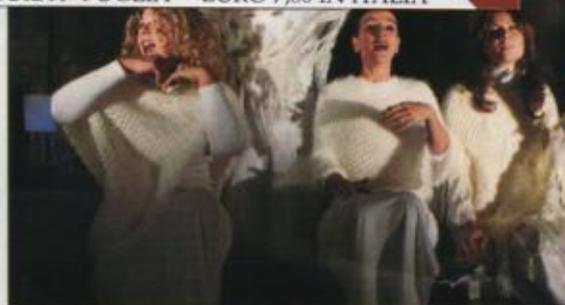
DI PINO DE BIASI

Faraualla, quattro voci al femminile

Dalle Murge pugliesi alle culture sonore "altre"

Faraualla è un nome che già dal suono soddisfa l'orecchio. Rimanda a lingue lontane eppure è molto più di casa di quel che possa apparire. Termine d'incerta origine, indica la più profonda cavità carsica della Murgia, l'altopiano pugliese. È una voragine che si apre fra distese di grano, pascoli e masserie, isola di silenzi che ha ispirato tante credenze popolari. Da questi scenari nel 1995 ha preso il via (e il nome) quest'originale quartetto vocale pugliese tutto al femminile, composto da Gabriella Schiavone, Teresa Vallarella, Loredana Perrini e Paola Arnesano. Le artiste usano la voce come uno strumento, per raccontare storie che dal Tavoliere spaziano verso culture sonore "altre" (dalla Romania alla Bulgaria, dai gitani alle tradizioni tahitiane), senza tralasciare le radici musicali dell'area mediterranea. Ne è una bella dimostrazione il cd

in uscita in questi giorni, pubblicato da Rai Trade, che raccoglie il concerto tenuto dalle Faraualla al Quirinale il 2 dicembre del 2001, e che fa parte della collana "I concerti del Quirinale". Il cd si presenta come un suggestivo percorso vocale che spazia dalla personale riscrittura di *Megun megun* di Fabrizio De Andrè, che le Faraualla trasformano in *Ebi-lemblemèbà*, all'accattivante loop onirico di *Sind* passando per *Ijssi Sole* e per una sensuale ballata tradizionale rumena, *Rumelaj*. Una sintesi originale di culture ed epoche che le Faraualla distillano con perfetta padronanza tecnica e grande personalità espressiva, doti che le hanno portate sui palchi di tutt'Europa e a collaborare con artisti di livello internazionale come Maria Pia De Vito, Peppe Barra, Daniele Sepe, Pino Minafra, Raiz, Lino Cannavacciuolo, Al Darawish. □



IN CONCERTO

La prima data per ascoltare le Faraualla è l'11 luglio a Locorotondo (Bari), sullo sfondo dei trulli della valle d'Itria, nell'ambito di "Locorotondo estate". Alle ore 21, nello spazio antistante il sagrato della chiesa madre (info 080/4.31.64.68; 080/431.60.07).

Il 26 luglio alle ore 21 il gruppo sarà impegnato in "Stazioni Lunari" per Insieme a Loano (Savona), nel piccolo ma attivo comune del Ponente ligure (info 019/67.56.94; 019/66.99.61).

Il 6 ottobre, invece, il gruppo sarà protagonista in Francia al festival di Rive-de-Gier, prima in solitario e poi nel progetto "Terronia" di Pino Minafra (info www.rive-de-gier.fr)

Dove trovare il cd "Faraualla, musiche popolari dell'Italia Meridionale" della collana I concerti del Quirinale: nei migliori negozi di dischi oppure presso la sezione "Performing Arts" di Rai Trade, 06/37.49.82.03; cintoli@raitrade.it



In alto: le quattro vocalist di Faraualla. Qui sopra: in esibizione a Vignola Jazz 'In It 2006.

BARI E PROVINCIA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

LA FORMAZIONE BARESE | Da oggi a Siviglia con «La casa di Bernarda Alba»

Le «Faraualla» invitate in Spagna con un Garcia Lorca «napoletano»

E il 28 a Milano in «Somma» con Drake, Molvaer, Raiz e Bill Laswell

NICOLA MORISCO

● Le Faraualla sulla via della sperimentazione, tra teatro e musica. Il quartetto vocale barese sarà protagonista in questi giorni di due progetti: il dramma di Federico Garcia Lorca *La casa di Bernarda Alba* in un'inedita versione napoletana, accolto nel teatro Alameda a Siviglia (oggi e domani per la rassegna «Mar de Ciudades, Ciudades del Mar») e *Somma* (*Sacred Order of Magick, Music and Art*), progetto ideato da Eraldo Bernocchi e Petulia Mattioli, il cui debutto è previsto per il 28 al Teatro Dal Verme a Milano per la rassegna «Suoni e visioni».

Il dramma di Lorca, che il poeta spagnolo scrisse due mesi prima di essere ucciso nel 1936 per mano dei falangisti, è una rilettura in lingua napoletana, ideata, curata e diretta da Gigi Di Luca con la trasposizione dello scrittore e drammaturgo Fortunato Calvino.

In questa messinscena, il cui debutto risale a febbraio scorso al Teatro Nuovo di Napoli, gli autori hanno voluto aggiungere un tocco di contemporaneità alla tragedia del poeta spagnolo.

«La sera della prima - ricorda Teresa Vallarella - ad assistere allo spettacolo c'era anche il Console spagnolo in Italia che, alla fine della rappresentazione, ci ha chiesto di portare lo spettacolo a Siviglia. È un segnale importante per noi tutti vedere che ha suscitato interesse anche nella patria di Lorca».

Nello spettacolo, le quattro vocalist baresi (Gabriella Schiavone, Terry Vallarella, Paola Arnesano e Loredana Perrini) rappresentano la parte più intimista della donna, tutto quello che non riescono a esprimere e che viene soffocato da Bernarda Alba. Il regista ha voluto esprimere l'essenza femminile, l'eros, la passione, con le voci. Il testo di Lorca racconta le vicende



Il quartetto vocale barese delle Faraualla

di sette donne di Spagna: Bernarda, sua mamma Maria Josefa e cinque figlie.

L'altro progetto al quale partecipano le Faraualla è *Somma* di Eraldo Bernocchi e Petulia Mattioli. Si tratta di uno spettacolo interdisciplinare in cui s'incontrano spiritualità ed emozione. Musicisti, cantanti, monaci tibetani, video artisti e tecnici audio-luci offrono il loro contributo.

L'intento del progetto è quello di declinare tra loro le antiche tradizioni magico-sciamaniche e il mondo reale, orientato dalla tecnologia. La performance collettiva, oltre alla presenza della Faraualla, si avvale di artisti come il batterista Hamid Drake (attualmente in tour con Anthony Braxton e William Parker), il trombettista Nils Petter Molvaer, Raiz (ex voce degli Almamegretta) e la coralità dai monaci tibetani del monastero di Ganden. Ma la perla dello spettacolo è rappresentata dalla presenza di Bill Laswell, un musicista che ha sempre amato il limite, la ricerca, il contagio benefico dei suoni.



FARAUALLA

Faraualla

Amiata

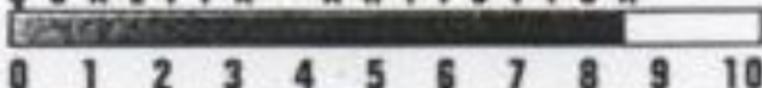
Prezzo L.32.000

Negli ultimi due o tre lustri una serie di coincidenze favorevoli ha permesso prima la contaminazione e poi lo sviluppo, sino a poco tempo fa impensabile, di certo folclore regionale nostrano. Sono così nate opere destinate a lasciare il segno, come quelle dei Fratelli Mancuso, delle Ariondela, di Enzo Favata, del sorprendente Marino De Rosas e, appunto, delle bravissime Faraualla. Quest'ultimo, è un gruppo costituito da quattro ragazze pugliesi che praticano lo stile vocale "a cappella", alle quali si aggrega il discreto ma efficace percussionista Pippo D'Ambrosio. Come recitano le note interne del disco, "Faraualla è la più profonda cavità carsica della Murgia, l'altopiano pugliese..."; e ancora, "... l'immaginario di Faraualla è segnato dal passaggio ininterrotto di mercanti, eserciti, artisti, nobili, ladri, santi, popoli interi e da un'abitudine antica all'ascolto...". Una sintesi, quindi, che shakera le profonde tradizioni della Puglia, tramandate per via orale dai nonni ai nipoti, con le infinite culture musicali del mondo, di cui le quattro artiste sembrano ferratissime conoscitrici. "Spirits", per esempio, è basato su un canto tradizionale dei nativi americani, "Eramo in campu" è un commovente tradizionale corso (ricordate la versione de Les Nouvelles Polyphonies Cor-ses?), "Spondo" rilegge un antico canto russo, "Rumelaj" è invece un vecchio canto ungherese dei Rom. Gli originali, poi, sembrano proiettare questa musica terrigna direttamente verso il futuro, fornendo delle nuove e originali possibilità al nostro folclore, altrimenti cristallizzato. Irresistibili, in tal senso, "Fescenne", "Uecumbà", "Petra" e "Tonga", patinati di una bellezza commovente.

Enzo Pavoni

FOLCLORE MULTIETNICO

QUALITÀ ARTISTICA



QUALITÀ SONORA

ESCE IL PRIMO DISCO DEL QUARTETTO «FARAUALLA»

Anima mediterranea per cantare nelle lingue del mondo

*Fra musica dei Balcani
e dialetti immaginari
il repertorio delle vocalist*

Cinque per quattro uguale *Faraualla*. Perché se quattro sono le valide vocalist che formano il noto gruppo barese, cinque sono gli anni trascorsi dal loro esordio. Cinque anni durante i quali Cristina Palmiotta, Gabriella e Maristella Schiavone e Teresa Vallarella hanno lavorato senza mai concedersi un attimo di tregua, sondando in lungo e in largo la musica vocale di tutti i tempi e, soprattutto, di tutte le culture. Un viaggio a tratti difficoltoso, nel quale le quattro interpreti baresi hanno avuto diverse guide, fra tutte Maria Pia De Vito, diventata ben presto, da semplice «docente di perfezionamento», amica e sincera estimatrice, proprio come Franco Battiato, Pino Mango o i Tenores di Bitti, rimasti a loro volta affascinati da questa formazione.

A compimento di questo percorso ideale, che coincide col raggiungimento di una definitiva maturità interpretativa, arriva adesso *Faraualla*, un compact inciso per la fiorentina «Amiata records», presentato dal vivo e con successo al Kismet di Bari, nell'ambito della rassegna «Terre di mezzo».

Confermando il proprio orientamento prevalentemente etnico, il quartetto - che si avvale della preziosa collaborazione dei percussionisti Pippo D'Ambrosio e Cesare Pastanella - propone ormai un repertorio vario e articolato nel quale il riferimento alle tradizioni popolari arriva addirittura a stilizzarsi per assumere i tratti di etnie virtuali, come accade ad esempio in *Elleipseis* e *Petra*, i cui testi sono scritti in un linguaggio che assembla fonemi immaginari, ma al contempo dalle sonorità in qualche modo familiari agli ascoltatori.



Di ambito più o meno balcanico sono invece l'ungherese *Rumelaj*, il dalmata *Vrlicko Kolo* o il bulgaro *Izerlem*, nei quali il canto a cappella si sposa con ritmi e armonie che sembrano essere diventati fra i principali riferimenti della *World Music* di fine millennio.

Le prodezze polifoniche dell'*Ars Nova* si colgono mirabilmente nella ballata trecentesca *Questa fanciull'amor* del fiorentino Francesco Landini, ma i risultati più sorprendenti sono decisamente quelli ottenuti in brani come *Ucumbà*, *Fescenne* e *Ijsse Sole*, i cui testi, scritti nel «duro» dialetto barese, rivelano una malleabilità musicale, una metrica fluente inaspettate. E finiscono per suonare come nenie di sperdute isolette del Pacifico o di lontani paradisi mediterranei, che le voci e la bravura delle *Faraualla* - sorta di *Swingle singers* adriatiche - avvicinano alle menti ed ai cuori.

Ugo Sbisà

Faraualla



1 CD Amata Records 8015297
049900 (distribué par Naïve)

Quelques générations après Giovanna Marini, plus exposées au phénomène de la world music, plus portées sur le rythme et sur les fonctions instrumentales de la voix, moins attentives au sens et moins militantes, les quatre chanteuses de Faraualla n'en sont pas moins enracinées dans les traditions polyphoniques de la péninsule italienne. Plus particulièrement dans celle de la Murgia, les hautes plaines arides des Pouilles autour de Bari, passage obligé des pèlerins, des guerriers et des commerçants circulant entre l'Occident et la Palestine. Lieu d'affrontement entre les deux chrétientés, la région vit défiler notamment Arabes, Hongrois, Lombards, Normands et aujourd'hui encore candidats à l'immigration de tous bords. Faraualla (Cristina Palmiotta, Gabriella et Maristella Schiavone, Teresa Vallarella, plus le percussionniste Pippo D'Ambrosio) n'a qu'à se pencher sur la culture locale pour en tirer cette capacité d'assimilation qui caractérise l'histoire politique et artistique de la région. Aussi ne s'étonnerait-on pas du naturel avec lequel les originaux se mêlent aux traditionnels de Hongrie, de Dalmatie, de Bulgarie, de Russie, de Corse, ainsi que des influences diffuses plus lointaines encore. Le travail d'improvisation sur lequel repose l'écriture des arrangements garantit là une fraîcheur, une énergie, un humour, une diversité de points de vue qui font le pouvoir de séduction de cet album.

Franck Bergerot

Choc de la musique

Alcune generazioni dopo Giovanna Marini, più esposte al fenomeno della world music, più orientate verso i ritmi e le funzioni strumentali della voce, meno attente al senso e meno militanti, le quattro cantanti di Faraualla non per questo sono meno radicate nelle tradizioni polifoniche della penisola italiana. In modo particolare, in quella della Murgia, gli altipiani aridi della Puglia nella zona intorno a Bari, passaggio obbligato dei pellegrini, guerrieri e mercanti che circolavano tra Occidente e Palestina. Luogo di confronto tra le due religioni cristiane, la regione ha visto avvicinarsi soprattutto Arabi, Ungheresi, Longobardi, Normanni e, ancora oggi, immigrati di ogni provenienza. Faraualla (Cristina Palmiotta, Gabriella e Maristella Schiavone, Teresa Vallarella, più il percussionista Pippo D'Ambrosio) attinge spontaneamente alla cultura locale per esaltarne quella capacità di assimilazione che caratterizza la storia politica e artistica della regione. Così non deve stupire la naturalezza con la quale i brani originali si mescolano a quelli tradizionali dell'Ungheria, Dalmazia, Bulgaria, Russia, Corsica, insieme alle varie influenze di origine ancora più lontana. Il lavoro di improvvisazione su cui si basano gli arrangiamenti garantisce alle composizioni una freschezza, un'energia, un humor, una pluralità di punti di vista che costituisce il potere di seduzione di questo album.

Franck Bergerot

FARAUALLA

SIND (Amiata Records)

 Il nome l'hanno ricavato da una impressionante voragine carsica che si trova nell'altipiano delle Murge, la loro terra. E davvero c'è qualcosa di profondo ed inspiegabile, di carsico nella potenza di questo quartetto pugliese vocale tutto al femminile, come se la tessitura delle voci riuscisse a restituire un suono

sfaccettato, labirintico, un prisma di colori che, tutti assieme, fanno pensare ad una imprevedibile e remota «madre mediterranea. Ma chi pensasse ad un approccio «filologico» nei confronti dei brani è fuori strada: qui si possono trovare lingue inventate, litanie albanesi, schegge latine, oasi di puro ritmo lasciate alle percussioni che evocano il Nord africano e la taranta. Su tutto, quel gioco di voci che spiazza ed affascina, con robuste iniezioni di ironia che fanno scintillare la materia sonora e la alleggeriscono. Questo è il loro secondo lavoro discografico, dopo una pausa piuttosto lunga: gran bel recupero di tempo. (g.fe.)

BLOW UP 120

Rock e Altre Contaminazioni
Mens. #120 • Maggio '08 • € 5,00

ETNOWORLD / PUGLIA

Faraualla

Sospiro • CD Felmay/Egea • 11t-42:27

Teresa Vallarella, Gabriella Schiavone, Loredana Perrini e Paola Arnesano ci introducono nei meandri dei misteri vocalici al femminile. Giunte al terzo disco, le Faraualla mantengono inalterate le caratteristiche che le hanno fatte conoscere al pubblico avvertito e curioso. "Sospiro" perciò risuona, è proprio il caso di dirlo, di studiate polifonie, di risorgenti canti a cappella, di improvvisazioni stravaganti, di ricerche armoniche sapientemente coltivate, di ricordi di musica antica, di semplici "rumorismi". Di rilievo è l'apporto ritmico fornito dalle percussioni globali di Pippo Ark D'Ambrosio e Cesare Pastanella, funzionale ad arricchire la trama dei brani. Del patrimonio folklorico pugliese le Faraualla recuperano aspetti minimali (formule di guarigione, richieste di grazia) e gran parte del lavoro vive perciò di luce e vita propria. (7) *Piercarlo Poggio*

*Il quartetto vocale
femminile barese
esplora sonorità
mediterranee
e sudamericane*

**MUSICA
È USCITO
IL TERZO
ALBUM**

*Ospite il molfettese
Caparezza, a suo agio
fra i ritmi afro-brasiliani
del brano «Auanda
la cuica»*

NICOLA MORISCO

● Un *Sospiro* di sollievo aleggia nel terzo capitolo della produzione discografica del quartetto femminile vocale barese **Faraualla**. Nel nuovo album, pubblicato dalla Felmay, il quartetto sembra quasi volere donare agli ascoltatori momenti minimi di innovazione, un soffio di novità che campeggia nella volontà di cimentarsi con brani inediti i cui testi sono scritti prevalentemente da **Gabriella Schiavone**. Nell'ensemble vocale, che si completa con **Paola Arnesano**, **Loredana Perrini** e **Teresa Vallarella**, si integrano sempre più i due ottimi percussionisti **Pippo «Ark» D'Ambrosio** e **Cesare Pastanella**, tanto che tra gli autori di buona parte degli undici brani ci sono anche loro.

Per la ricerca attuale delle Faraualla, se lo studio della musica e della vocalità popolare continua ad essere uno dei principali percorsi di indagine in un repertorio vario e articolato, la ricerca timbrica del quartetto - in *Sospiro* - continuare ad evolversi, esplorando anche nuovi mondi come i ritmi brasiliani e l'apertura alla sperimentazione, già avviata nei due lavori precedenti.

Il disco si apre con *Ci lu patiscisti*, una filastrocca ben cantata che si muove sui ritmi della tradizione mediterranea e sudamericana.

A cappella e ben articolato è



Faraualla in cerca del nuovo «Sospiro»

il coro de *Il sogno di Frida*, un brano costruito con una staticità armonica e vocalmente ipnotica. Come decisamente sperimentale risulta *Rikitikiti-tavi*, una mescolanza tra culture mediterranee e brasiliane con un utilizzo in chiave ritmica e melodica dei fonemi:

una formula «certa» per il quartetto barese che si ripete in *La notte bianca*.

Ki te mu (tipica espressione dialettale barese), invece, si basa su un contrappunto ritmico vocale che viene esaltato anche dal cantato vernacolare.

Molto più etnico, *Quingui* in

cui i due percussionisti, nella massima discrezione, riescono a colorare un intreccio di voci dal sapore africano. Un'altra gradevole sorpresa arriva nel disco con il brano *Auanda la cuica* (cuica è uno strumento originario africano diventato tipico in Brasile), che vede ospite **Michele Salvemini** - Caparezza per tutti. È un brano costruito sui ritmi afro-brasiliani in cui il geniale musicista molfettese riesce a coniugarsi perfettamente al quartetto vocale: un esperimento da perseguire in futuro.

Sonorità a tratti rinascimentale in *Ogni male fare* e non è un caso che nel brano venga citato la melodia del 1300 *Puis qu'en oubli* di Guillaume de Machaut. Così come su fonemi popolari è costruita *Smilla*, mentre *Pulsatilla* si avvale di delicati inserimenti elettronici (loops e samples) ben manipolati da **Gennaro Mele** che ha contribuito, assieme ad **Alberto Lo Bruno**, alla registrazione del disco. Il finale è tutto tradizionale, precisamente di quelli salentini (Mesagne), con *Il Ciucciariello*, versione dai tratti ironici. Con *Sospiro*, le Faraualla sembrano aver imboccato la strada di nuove percezioni della proposta musicale, conoscenze che sembrano accrescere la forza della loro vocalità.

● Nella foto sopra il titolo, il quartetto vocale delle Faraualla

Beata l'arte che ha fede

NICOLA SBISÀ

● «Una sintesi fra fede ed arte, fra storia e cultura; per il quale siamo grati alla Fondazione Petruzzelli». Così l'arcivescovo mons. **Francesco Cacucci** ha commentato, rivolgendosi al pubblico che gremiva la Cattedrale di Bari, la presentazione di *Elia*, il lavoro ispirato alla vita ed agli scritti della beata Elia di San Clemente e composto per i testi di **Enzo Quarto** e per la musica di **Giovanni Tamborrino**. Da parte sua, il sindaco **Michele Emiliano**, anche in veste di presidente della Fondazione Petruzzelli, ha tenuto a ringraziare «chi aveva illuminato il cammino a quanti avevano contribuito al successo della manifestazione». Il pubblico, nel quale era fra gli altri - anche suor **Elia Centrone**, nipote della Beata, ha vissuto con sincera partecipazione l'avvenimento. Un lavoro, quello di Quarto e Tamborrino che è apparso subito lontano da schemi preesistenti. Una «narrazione» fra il cantato ed il recitato, alla quale la interessante e riuscita regia di **Teresa Ludovico** (che ha realizzato la drammaturgia pensata da Quarto) ha conferito ulteriori momenti di ammaliante visualità (rafforzati dai giochi di luce curati da **Vincent Longuemare**), tesi a richiamare lo spirito di preziosa innocenza che permeava la Beata.

Il testo compilato con estrema sensibilità da Enzo Quarto, tracciava la breve, ma intensa vita di suor Elia e la musica di Tamborrino - affidata ad un'arpa (**Linda Contini**), un piano (**Elisabetta Fusillo**), campane e gamelan (**Carlo Varlato**) e *live electronics* (creati da **Giuseppe Dante Tamborrino**) - si poneva non come una costruzione usuale, bensì come una suggestiva concentrazione di suoni, che evitando qualsiasi aggancio a strutture melodiche e tematiche, si fondeva o si alternava con le parole costituendo un tessuto compatto e denso di trasporto, specchio vivido di una situazione esistenziale di sincera santità. Una simbiosi esemplarmente riuscita fra parole e musica, ed estremamente coinvolgente, resa con totale partecipazione dall'ammirevole gruppo di interpreti. Prima fra tutte **Chiara Muti**, cui era affidato il ruolo di Elia. Dizione impeccabile e altamente espressiva, gioiosa e dolente, ma anche disponibile e con risultati non meno avvincenti al canto (il *Canto alla Madre delle madri*), il tutto arricchito a

tratti, da piccoli ma significativi spunti mimici ispirati dal testo. Con un sottile aggancio al modello riveniente dalla somma tragedia greca, alla Muti si alternava il coro, che ha trovato nel quartetto vocale delle **Faraualla** (complesso «principe» fra quelli nati dalle nostre parti), l'ideale tramite espressivo. Dizioni cadenzate o canto più esplicito, in una vasta gamma di momenti nei quali l'esperta valentia del quartetto, ha confermato la preziosa esperienza acquisita in un repertorio vasto e colorito e sempre proposto con avvincenti risultati.

L'aspetto visivo era affidato ai danzatori **Anna Ilaria Davvanzo**, **Giulio De Leo** ed alla piccola **Naima Janaina De Leo**. A loro l'arduo compito - risolto ottimamente - di conferire un ulteriore tocco di suggestione all'atmosfera del lavoro: i tre hanno infatti (in particolare nell'*Interludio*, n. 16 dei 22 brani che compongono l'opera) espresso con dedizione coinvolgente lo spirito di estrema

semplicità, di allegra esaltazione, che illuminava l'ascesi della Beata, dal gioco infantile (le barchette: Bari è una città di mare) all'emblematico possesso del globo dorato: il mondo, la santità. Vale la pena sottolineare come gli stessi costumi del trio (realizzati da Artelier di **Luigi Spezzacatene**) erano stati pensati con precisa attinenza alla situazione: a sottolineare la leggerezza - fisica e spirituale della beata bambina - l'abito della De Leo era di carta! Quando con la citazione di una frase della Beata: «Bisogna saper fiorire là dove Dio ci ha seminati», che Chiara Muti ha lasciato cadere con sommessi accenti, si è concluso il lavoro, c'è stato un momento di rapito silenzio; poi il pubblico è esploso in calorosi applausi, scuotendosi dall'estatica attenzione con la quale aveva seguito la performance. Prima e dopo lo spettacolo molti hanno visitato la sacrestia, dove sono esposti i pannelli ispirati dall'evento alla pittrice **Teodora Carone**.



Lo spettacolo nella cattedrale di Bari [Luca Turi]

SPETTACOLI

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Sabato 31 Maggio 2008

Una carriera al servizio dell'ironia e della classe



Faraualla

Sospiro

FELMAY, DISTR. EGEEA

Si avvicina al traguardo del ventennale la storia delle Faraualla, formidabile ensemble femminile a cappella pugliese che prende nome da una fascinosa grotta carsica delle Murge. Forse è il caso di tornare alle origini, a quel nome che è uno sfarfallio di vocali per capire quanto in profondità sia andata la ricerca del quartetto: una immensa "cavità femminile" che sembra inglobare e restituire vita (o costruirla) a mille frammenti dispersi di racconti, letture, tradizione e occhio critico, lucido sulla stessa. Se l'apertura è affidata a un formulario d'invocazioni religiose "magiche", da "terra del rimorso" della iatromusica meridionale, altrove domina il gioco libero e imprevedibile (ma quanta disciplina, dentro) delle voci, chiamate a inseguirsi, a spezzarsi, a compenetrarsi in una sorta di narrazione corale che mette in conto il puro, aereo gioco ritmico sulle sillabe e il nonsense. Ironia, quindi, ma ironia tutt'altro che sprezzante. Questa volta a dare una mano ci sono le percussioni eccellenti di Cesare Pastanella e Pippo Ark D'Ambrosio, tappeto sontuoso steso in quasi ogni traccia, e un imprevedibile e valente Caparezza ad accentuare la carica irriverente di "Auanda La Cuica".

Guido Festinese

Stasera alle 21,30 al Cafè del Mar

Melodie baresi con le Faraualla

ANTONELLA GAETA

LE FARAUALLA sono tornate. E, come sempre accade, è un piacere ritrovarle nel loro nuovo cd "Sospiro", appena uscito per la Felmay. Da ascoltare in una versione live di presentazione questa sera alle 21,30 al Cafè del Mar, sul lungomare Imperatore Traiano a Bari. Il quartetto vocale barese (con Gabriella Schiavone anche autrice dei testi, Paola Arnesano, Loredana Perrini e Teresa Vallarella nella più recente formazione) non approda a nuove soluzioni ma rafforza quelle precedenti, sostenute da un'invenzione che le rende uniche nel panorama etno musicale italiano.

Anche questa volta il primo esercizio da compiere per un buon ascolto di "Sospiro" è rappresentato dallo studio del libretto dei testi. Scoperte, nozioni, guide che dicono di una ricerca dei brani che passa dalla nostra tradizione meno frequentata per allargarsi al ritmo dei Sud. Del primo assunto è un'ottima dimostrazione il primo brano "Ci lu patisci", ricamo di voci su formule tradizionali salentine di guarigione scovate nell'Archivio di Stato di Lecce. Del secondo, invece, "Auanda la cuica" con Caparezza come speciale guest star. Accontentati anche gli ascoltatori più affezionati alla formula classica Faraualla, da ritrovare in tut-

Il gruppo femminile presenta l'ultimo disco "Sospiro" che propone un'attenta ricerca nella tradizione della Puglia e del Sud

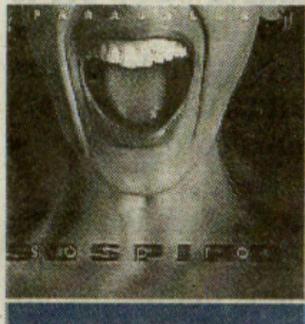


ta la sua poesia nel "Sogno di Frida" e in "Ogni male fare" e in tutta la sua abilità agonistica in "Rikitikavi".

Conclusione al femminile e tradizionale con "Il ciucciarello", curioso innamoramento di un padrone per il suo asino, raccolta dalle "donne di Mesagne" ringraziate nel disco. Le Faraualla anche in questa terza avventura discografica non sono sole e le loro voci si integrano e affidano alle percussioni di Pippo Ark D'Ambrosio e di Cesare Pastanella. Domani alle 21 saranno in piazza del Ferrarese per la festa del Volontariato.

Cafè del Mar, Bari, Lungomare Imperatore Traiano
ore 21,30
domani sera, alle 21, si esibiranno in piazza del
Ferrarese a Bari alla Festa del Volontariato

Il «Sospiro» africano delle Faraualla



FARAUALLA

«Sospiro»

Felmay,
San Germano (AL)
2008,
fy 8134

Il terzo album delle Faraualla, *Sospiro*, segna il passaggio del quartetto vocale barese a una nuova etichetta, la Felmay. I primi due cd del gruppo, *Faraualla* e *Sind*, portavano il marchio della fiorentina Amiata Records, specializzata come la Felmay in un repertorio di tradizione e innovazione, tra l'etnico e il contemporaneo; la nuova casa, che ha base ad Alessandria, gode di buona visibilità nei negozi e sulla stampa specializzata (tra l'altro, ha in catalogo anche un altro gruppo barese, i Rosapaeda).

Sorriso vede la formazione, dopo

varie oscillazioni d'organico, stabilizzarsi: accanto alle due fondatrici Teresa Vallarella e Gabriella Schiavone, che è la compositrice di tutto il materiale originale, ci sono Paola Arnesano (apprezzata cantante di jazz dall'ampio curriculum discografico) e Loredana Perrini. Al loro fianco, i due uomini del ritmo, Cesare Pastanella e Pippo Ark D'Ambrosio, che governano uno sterminato arsenale di percussioni. In comune, l'Africa come centro gravitazionale da cui partono orbite eccentriche che nel caso di D'Ambrosio si spingono verso il Medio

Oriente e l'India mentre per Pastanella guardano a Cuba e al Brasile.

Proprio questa sembra la maggiore novità del lavoro, una presenza della matrice afroamericana molto potente che ha messo in secondo piano gli interessi «balcanici» delle prime Faraualla. Inevitabilmente, con un percorso di questo genere, il gruppo finisce per assomigliare sempre di più a uno dei suoi principali punti di riferimento, le afro-belghe Zap Mama. Ma resta una presenza molto forte della matrice «antropologica» pugliese, i dialetti, le formule popola-

ri da scongiuri e imprecazioni, l'accento. Sì, perché le parole delle Faraualla raramente «dicono» qualcosa, preferendo evitare il senso compiuto a beneficio dell'onomatopea, dell'assonanza, del puro gioco; ma proprio il loro «suono» dice tutto sull'identità e sulla latitudine del gruppo. In *Sospiro* sono maniacali, come sempre, le costruzioni degli intrecci vocali; ne vien fuori una musica *popular* ma ancestrale, colta eppure godibilissima, e non priva di sorprese, come l'irresistibile commedia amorosa di *Ki te mu* e i doppi sensi vertiginosi di *Auanda la cuica* con il solito, formidabile Caparezza in veste di graditissimo ospite.

Fabrizio Versienti

Europe

STARS ON VISTA CLUB

FREE MP3 WORLD CD!

A TI de dent ey ey !s is ion

1-10

combine Delta minimalism, as well as Blue Blokes 3 go a dollop of oldie re it up. Think John and a very loose tous in a village pub use. With hilarious pertoire that veers mie ('Me And My Hank Snow (A Fool o-f blues blend may finesse, but it more in sheer joyousness. e these men should ank goodness they orted fun.

Chris Jones

Juggler

NMC029

Thumbas

Freya was the driving force behind the recent Lal Waterson Project, a compilation album released on No cooperative Waterson It has since become the awamba, whose recent *Won* was one of the its of the spring. Freya's thumbawamba members Neil Ferguson guesting a vocals, saxophone, keyboards, and there's a feel to the set. There are ch as 'Roses', a song about e suffered by women and ish music-hall feel to the ss the social content of tter than the pastoral folk . Lal Waterson's visionary ough Waterson's timeless 'ompanion' is among the 6 songs here.

gements and settings of k sit well with the two big mbers - the title-track and 'Female Smuggler', and eerie h 'Edwin In the Lowlands' ghost-town keyboards, lone washes of cymbals from Harry Hamer. Other guest clude Barry Coope, who d braised, yielding melody d Hélène Brunet, who plays tatur on the album's two sets ones. This is a recording of emotional hues and strong

parlour arrangements and a lyrical bite that should work well in performance - Freya will be touring with Abbott and Ferguson in the new year.

Tim Cumming

Corrina Hewat
Harp I Do

Big Bash Records BBRCD016

Full Price (51 mins)

★★★★

Cottage industry music.
Literally

Corrina Hewat, like so many musicians these days, has her finger in many pies. She recently appeared at the first

BBC Proms folk day, playing with Bella Hardy; she co-directs The Unusual Suspects, a traditional music orchestra; and she also teaches music. With *Harp I Do* she has turned away from all that for a while to concentrate on her own instrument and music. The only sound you'll hear on this album is her harp. More than that, all nine tracks were recorded live over a couple of days in her cottage.

How can anyone with just one pair of hands play runs of such great speed, intricacy and range, and underpin them with persuasive chords, as she does in 'My Love Dodging Rizla? *I can reach notes at the top, middle and bottom of the range quite easily*, she boasts, 'which means the music sounds richer and more complex.' It certainly does. Yet her playing isn't flash or pyrotechnic, and is always expressive. 'Berserk Nana' arose out of frustration; 'Suntrap Ratman' is a meditation on light; while 'Sister's Lament' is an unfolding exploration of loss rather than an expression of grief. Our experiences and emotions are complex and nuanced and Hewat's big hands make music that encompass their whole range - all the way down to the simple joys of a dance on the charming 'Milligan's Waltz'. Terrible album title, though.

Julian May

Speed, intricacy and range
from Corrina HewatFaraualla
Sospiro

Felmay FY 8134

Full Price (42 mins)

★★★★

Italian voices from a big hole



Faraualla are a female vocal quartet from Bari in Italy, comprising Gabriella Schiavone, Teresa Vallarella, Loredana Perrini and Paola Arnesano. They take their name from a deep chasm in the Murgia plateau of the high plains of the Apulia region. The album's cover shows an open mouth, an expression somewhere in-between a shout and a laugh. It's a beguiling cross-cultural musical pollination

exploring the phonic qualities of words, with Faraualla intelligently working through all the possibilities of vocal utterance; their polyphonies use unison singing, counterpoint, weird harmonies, improvisations and playful asides, backed by the articulate percussion of Pippo Ark D'Ambrosio and Cesare Pastanella.

You don't have to get too far into *Sospiro* before realising its brilliance. 'Il sogno di Frida' is an enchanting exercise in onomatopoeia; 'Ki Te Mu' is a song of strong female invective; and 'Ogni Male Fore' has a ritualistic mood, displaying the influence of early music on the quartet. We're taken to more experimental territory with 'Rikitikitavi', 'Quingui' and 'Pulsatilla'; voices chase one another in 'Smilla' and, on the Brazilian flavoured 'Auanda La Cuica', rapper Caparezza joins the girls. Both irony and exuberance imbue 'Il Ciucciariello', a traditional song that ends a sparkling album.

Ciro de Rosa

TOP
OF THE
WORLD
ALBUMTRACK
7
TO HONOURMayte Martin and Katia
& Marielle Labèque
De Fuego y de Agua

KML Recordings KML1119

Full Price (61 mins)

★★★★

Sisters are doin' it
for themselves

This is an inspired encounter between Catalonia's cutting-edge flamenco singer Mayte Martin, and Katia and Marielle Labèque, two French sisters who play simultaneously on two pianos. It's as intense as one might imagine, yet it has an extraordinary delicate intensity, partly because of the underlying aching quality inherent in Martin's voice, partly because of the limpid clarity and sensitivity of the

Labèque sisters' playing.

Kicking off with 'Capricho por Bulerías' (an impassioned version of 'Anda Jaleo'), this is a recital of beautiful Spanish songs by a flamenco singer who gently sculpts beautiful lines of verse as if telling emotional stories in sound. The 14 songs flow together seamlessly: three are by Martin herself ('Gacela del Amor Imprevisto', 'Soneto de Amor' and 'Acaríciame por Dentro') while two are settings of pivotal poets Federico García Lorca and Rafael de León. Add to this classical songs by Granados and Rodrigo and seminal guitarist Paco de Lucía's 'Canción de Amor', all rendered organic by arrangements by Joan Albert Amargós, and you have a perfect set.

It works because of the sensitivity and rapport the three establish, epitomised by Martin's rendering of 'Nana' against

IL DISCO ESCE «OGNI MALE FORE», DEDICATO AI RITI POPOLARI DI GUARIGIONE

«Faraualla», la voce usata come medicina

di NICOLA MORISCO

Alla ricerca vocale puntuale e oculata delle Faraualla siamo ormai abituati da tempo. Una indagine iniziata e fondata sulle radici della tradizione popolare che, partendo dalla Puglia, si è saputa districare negli anni anche verso i confini del Sud del mondo, attraverso soluzioni musicali al passo con i tempi. Per la pubblicazione del nuovo album *Ogni male fore* (Digressione Music e sostenuto da Puglia Sounds), il quartetto vocale pugliese compie un altro piccolo capolavoro di ricerca riportando alla luce scongiuri, piccoli racconti e, soprattutto formule il cui tema portante è la guarigione. Medicina popolare, tra sacro e profano, che si è tramandata di generazione in generazione e riproposta in un ideale percorso che si snoda nell'affascinante territorio pugliese.

Il nuovo lavoro discografico del quartetto vocale, con **Gabriella Schiavone**, **Teresa Vallarella**, **Maristella Schiavone** e **Serena Fortebraccio**, è stato in uno showcase alla libreria Feltrinelli di Bari.

«L'idea di lavorare sul tema della guarigione lo avevamo già affrontato in due brani del precedente album *Sospiro* - precisa Schiavone -. Dopo questa prima esperienza, quindi, abbiamo deciso di realizzare un concept album su questo tema. Attraverso ricerche in libri e documenti, abbiamo trovato testi che qualche volta abbiamo rielaborato e portato in un contesto musicale».

Ma la grande particolarità di questo quinto album della Faraualla, è stato soprattutto il lavoro sui testi e sulla lingua pugliese. In passato, infatti, la ricerca del gruppo è stata soprattutto incentrata sul suono della voce. In questo caso, le parole contengono una sacralità popolare dove il confine tra il sacro e il profano in alcuni momenti viene quasi annullato. «In questi testi - prosegue Vallarella -, vengono nominati

i santi, Gesù, la Madonna: riferimenti della religione ufficiale vengono rielaborati riadattati nella maniera della cultura popolare. La cosa interessante è il potere curativo della voce: la sua vibrazione contiene una componente terapeutica di guarigione». Del resto è risaputo che il nostro corpo è fatto di frequenze, tutti gli interventi di guarigione influenzano il corpo, alterando in qualche modo le sue frequenze di risonanza. Sulla base di tali energie, tecniche di guarigione come il suono, la luce, la musica e il canto possono contribuire a risanare un individuo.



IL QUARTETTO Le Faraualla

Scorrendo i 9 brani di *Ogni male fore*, ci si imbatte in *Zitt Zitt*, un intreccio di voci su formule tradizionali salentine per le malattie della pelle e non solo, *Scongiuro*, per la cura delle paresi nella zona del barese e *Tammuriata della Mascia* per i problemi d'infertilità femminile o il fuoco di Sant'Antonio. Musicalmente, invece, l'impasto polifonico delle voci si intreccia ai virtuosismi ritmici ancestrali che sfociano anche in moderne soluzioni drum & bass (*Sciatavinn*) e di ispirato classicismo (*Mano manca mano santa*). *Ogni male fore* è un disco colto e raffinato ma, allo stesso tempo, accessibile a tutti e denso di sorprese.

{ Teatro } Grandi consensi al Kismet nella Giornata della Donna per una produzione Diaghilev Teatro che celebra la figura di Eleonora de Fonseca Pimentel

Italo Interesse

Chiunque volesse scorrere l'imponente tomo dell'annuario dei Pubblicisti resterebbe stupefatto, oltre che dall'enorme numero di persone giovani e meno giovani che praticano il giornalismo, dalla prevalenza femminile all'interno di questa moltitudine. Agli albori del XIX secolo, quando già i giornali erano merce rara, che una donna vi scrivesse era già atto temerario. Figurarsi se la natura dello scrivere si manifestava ostile alla linea politica e sociale di una monarchia tirannica. E' nota la fine di Eleonora de Fonseca Pimentel. Un bel gesto nella Giornata (ma quale 'festa'...) della Donna mettere in scena una produzione Diaghilev Teatro che celebra una figura esemplare. Passionale e forte, paladina della causa della libertà e della giustizia, nemica della volgarità e dell'inganno, eroina e martire della Repubblica Napoletana, questa donna portoghese d'origine e napoletana



Lenòr, la lezione di stile

d'adozione fu la prima giornalista d'Europa. 'Lenòr', un testo scritto a tre mani (Enza Piccolo, Nunzia Antonino, Carlo Bruni) e diretto da Carlo Bruni, è andato in scena tra giovedì e venerdì scorsi al Kismet in un gran contorno di applausi.

Prevalentemente in piedi su un piccolo podio, ferma e composta nell'atteggiamento che si conviene all'imputato chiamato a discolarsi - di tanto in tanto accomodandosi su una sedia che torna utile pure come ingnocchiatoio - una potente

Nunzia Antonino disegna una De Fonseca dignitosa e fiera, mai tracotante. La delusione che le viene da un popolo confermatosi immeritevole delle opportunità rivoluzionarie non le spegne la speranza che esso alla prossima occasione "ritrovi

l'anima perduta" e perciò, ad un passo dall'abisso, la gentildonna intellettuale si ritrova ancora agitata da un'irresistibile "sete di vita, sete di parole". Per circa un'ora, sotto il fuoco incrociato di due riflettori che le inondano il viso che si staglia nel buio quasi un'evocazione negromantica, una rediviva Eleonora, senza più rancore, con un velo di nostalgia espone le ragioni di una ribellione e del crollo di un sogno. A riempire le pause di questa possibile ultima epistola dal braccio della morte, il canto delle Faraualla. Nella letizia fresca, colorita e popolana di queste quattro donne, così come nel languore antico, mediterraneo e balcanico dello stesso impasto vocale vibrano le due anime - tragica e gaia - di Napoli, la città così amata sin dal primo momento e il cui bel cielo avrebbe fatto da sudario a Eleonora de Fonseca Pimentel. Un concerto teatrale rigoroso, di colore liturgico / elegiaco, attento a fuggire la retorica a favore di un sentimento edificante e discreto.

La Puglia scalda Berlino

Banda di Ruvo e Pino Minafra: una sfida musicale vinta

di UGO SBISÀ

Portare la musica da strada nelle sale austere dei Berliner Philharmoniker è un'operazione rischiosa, ma non impossibile e quasi certamente, a partire da oggi, il pubblico di Berlino conserverà un ricordo vivido ed entusiasmante dei riti pugliesi della Settimana Santa, pur non avendo mai messo piede dalle nostre parti. Merito di **Pino Minafra** e della Banda di Ruvo, che hanno saputo portare tutto il calore e i colori del Sud nella gelida - climaticamente parlando - capitale tedesca, in questi giorni stretta nella morsa del freddo, con minime che hanno sfiorato i 10 gradi sotto zero e neve e ghiaccio nelle strade, ma che non hanno bloccato i cantieri seminati in ogni zona della città. Il concerto di Minafra & co si è tenuto nella sala normalmente dedicata alla musica da camera e certo faceva una strana sensazione vedere il piccolo, ma ipertecnologico palcoscenico, normalmente adibito a ospitare trii e quartetti, completamente invaso da legni e ottoni, per un concerto che destava grande curiosità.

Per l'occasione, infatti, il produttore **Roger Willemsen** si è incaricato personalmente di introdurre l'affollata platea al mondo della musica devozionale pugliese, affidando anche all'attore e doppiatore **Christian Brückner**, «voce» tedesca di **Robert De Niro** e **Alain Delon**, il compito di leggere alcuni passaggi tratti da diari di viaggio. Nel foyer invece, è stato allestito uno stand di «Pugliapromozione», completo di stampati che illustravano in tutte le lingue i riti quaresimali pugliesi. Un quadro esauriente, che però difficilmente si sarebbe rivelato incisivo senza la musica.

Il programma è partito in maniera consueta per quanti conoscano i concerti della Banda di Ruvo: marce funebri di **Luigi Cirenei** e soprattutto dei fratelli **Alessandro** e **Antonio Amenduni**, glorie della tradizione rubastina che Minafra ha il merito di aver salvato da un oblio certo. Titoli ovviamente in tema con la Settimana Santa, come *Giorno di dolore* o *Il pianto dell'orfano*: per quest'ultimo, l'autore



BERLINO
Portare la musica da strada e dei riti della Settimana santa pugliese nelle sale dei Berliner Philharmoniker è stata una sfida di successo, grazie ai Minafra, la Banda di Ruvo, le Faraualla e il maestro Di Puppò

Antonio Amenduni, il più anziano dei due fratelli, ricevette addirittura una lettera di encomio da **Giacomo Puccini**. Musica lenta, dal forte impatto drammatico, caratterizzata dall'alternanza fra temi dolenti e improvvise «esplosioni» degli ottoni, sostenuti da vigorosi colpi di grancassa e che il maestro **Michele Di Puppò** ha diretto con grande passione e trasporto.

Cambio di scena nel secondo tempo, quasi a voler ricordare che il sacro e il profano sono facce della stessa medaglia e che tutti e due concorrono a formare il mistero della vita. Spazio prima al quartetto delle **Faraualla**, i cui virtuosismi vocali hanno ormai raggiunto un tale livello da poterle paragonare per bellezza e intensità a formazioni di caratura internazionale, come le celeberrime Voci Bulgare. Dall'Inno alla Desolata del canosino **Domenico Jannuzzi** alla *Tammurriata della Mascia*, il gruppo si è fatto anche apprezzare per la ricerca attenta e rigorosa svolta sulle tradizioni popolari pugliesi, che poi sa efficacemente vivificare con gustosi arrangiamenti musicali, quando non addirittura con melodie composte di sana pianta. Poi è tornata in scena la Banda che, con le Faraualla e Livio Minafra al pianoforte e **Pino Minafra** alla

direzione ha eseguito *Madonna Nera* (ovvero *Terronia* di Minafra senior, arricchito da *Dolina de Miseria*), rutilante fantasia musicale con echi bandistici, momenti di libera creatività, ideali richiami a **Rota** e **Morricone** e contagiose tarantelle. E il pubblico, che fino ad allora aveva seguito con compiaciuto interesse, si è fatto coinvolgere in un travolgente, pirotecnico baccanale conclusivo.

Il lungo, interminabile applauso finale della platea dei Philharmoniker è certo la conclusione più giusta e degna per questa trasferta - cui si sono aggiunti anche il sindaco di Ruvo, **Vito Nicola Ottombrini** e il consigliere comunale **Michele Pellegrini** - che senza togliere nulla alle precedenti è certo la più prestigiosa tra le tante della Banda di Ruvo. Ora si aspetta luglio per il Parco della Musica di Roma e, soprattutto, il Festival di Ravenna, quello di **Riccardo Muti**, grande estimatore delle bande pugliesi. E chissà che quest'ultima occasione non possa rivelarsi determinante per il futuro della formazione, ma anche per richiamare l'attenzione su un patrimonio della cultura pugliese - appunto la musica per banda - che come ha dimostrato Minafra con le sue imprese è molto più che un semplice re- taggio del passato.